

IL CASO Il Pdl accelera sul giro di vite sugli ascolti. Frattini: riforma entro agosto

P4, il premier: Italia incivile Alfano: non faremo un decreto

Il ministro apprezza la disponibilità del Pd. E torna l'ipotesi del ddl Mastella

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Resta sempre alta nel Pdl la polemica contro la pubblicazione delle intercettazioni legate all'inchiesta P4. A lamentarsene, da Bruxelles, è lo stesso Berlusconi: «Non è un Paese civile - dice il premier - quello in cui non c'è garanzia dell'inviolabilità delle conversazioni telefoniche che poi appaiono sui giornali senza avere un risvolto penale». Preoccupazione, quella del Cavaliere, condivisa dal ministro Alfano, per il quale la pubblicazione delle intercettazioni penalmente irrilevanti, «oltre che essere sbagliata moralmente, è anche un reato da perseguire in base al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Ma per il quale - sottolinea il Guardasigilli - nessuno si fa carico di riparare ai torti». Tuttavia, Alfano, pur condividendo l'urgenza di un giro di vite sull'uso delle intercettazioni, esclude che il governo possa ricorrere a un decreto legge e conferma invece di essere orientato a ripartire dal ddl sulle intercettazioni, sostenuto dal centrodestra e fermo alla Camera dallo scorso luglio. La rinuncia alla decretazione d'urgenza, di cui si era pur parlato nei giorni scorsi, va incontro ai desideri del Pd e influisce anche sulla, almeno iniziale, apertura del segretario Bersani sulla impubblicabilità delle intercettazioni penalmente irrilevanti. Compiaciuta la reazione dello stesso ministro della Giustizia: «Le aperture di Bersani sono importanti. Se ci sarà un fatto nuovo in Parlamento su un tema così delicato - osserva Alfano - ci autorizzerebbe a un nuovo approccio con il Pd. Nelle prossime settimane vedremo i punti in comune sui quali andare avanti».

Tra i punti di contatto sulla materia tra maggioranza e opposizione, che però non sembra considerare prioritaria una legge sulle intercettazioni in questo momento, ci potrebbe essere il vecchio disegno di legge naufragato assieme al governo Prodi, che prendeva il nome

dall'allora Guardasigilli Mastella. E infatti a questo si è richiamato ieri sera Berlusconi, ventilando «la possibilità che si riprenda la discussione dal testo del ddl Mastella». Idea condivisa dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, il quale, insistendo sulla necessità di «una buona legge prima della pausa estiva», ha osservato che «visto che ormai i buoi sono usciti dalla stalla, sarebbe un bel l'esempio per il Parlamento se maggioranza e opposizione raggiungessero un accordo in tempi brevi». Il confronto, secondo il titolare della Farnesina, «potrebbe partire dalla proposta sulle intercettazioni già depositata in Parlamento dal centrosinistra, proposta che non venne mai approvata, ma che ha elementi molto buoni».

Sta quindi alla maggioranza decidere presto quale via scegliere, tra il progetto concepito dal centrosinistra o «tenere la prua - come dice Alfano - nella stessa direzione» che ha portato al testo approdato a luglio a Montecitorio dopo due passaggi alla Camera e al Senato. Testo che, va ricordato, suscitò l'insoddisfazione di Silvio Berlusconi che si disse «tentato a ritrarlo» perché «stravolto» nel corso della lunga altalena parlamentare. Si cercherà anche di non arrivare a uno scontro all'arma bianca con le opposizioni, che appaiono tutt'altro che convinte dal testo del ddl che determinò un anno fa la sollevazione di numerose testate. Si dovrà, insomma, tener conto di posizioni come quella del responsabile in commissione Giustizia della Camera, **Roberto Rao**, per il quale «la riforma del sistema delle intercettazioni va fatta in un clima condiviso. Certamente non può essere quella proposta dal governo, né può essere affrontata in un momento nel quale uno scontro frontale sarebbe interpretato come la ricerca di una forma di privilegio e di autotutela».

